

Da questa parte del mare, di Giorgio Gallione, con Giuseppe Cederna

Una scenografia scabra, quasi fatta di niente: una pozza d'acqua a simboleggiare il mare, una barchetta di carta come simbolo della precaria imbarcazione, sedie sulle quali l'unico attore saliva e scendeva come a bordo di un barcone. E infine un mucchio di pietre, o per meglio dire, di lapidi a indicare l'infinità di morti che i viaggi della disperazione hanno provocato in mare.

Quello delle migrazioni dei nostri tempi è il tema dello spettacolo andato in scena lo scorso giovedì 16 novembre al teatro Giacosa, per la regia di Giorgio Gallione, intensamente recitato da Giuseppe Cederna, noto come attore di diversi film per il piccolo e il grande schermo, tra i quali ricordiamo il premio Oscar *Mediterraneo*, per la regia di Gabriele Salvatores.

Da questa parte del mare si basa sul libro di Gianmaria Testa, autore e compositore prematuramente scomparso, che è una multibiografia che raccoglie le storie delle vite di tanti migranti che diventano poi i protagonisti dei testi delle sue canzoni. A partire da qui, Cederna ha rappresentato, interpretando più ruoli e caratterizzandoli in maniera originale ed efficace, le vicende simboliche ma verosimili di una serie di personaggi che hanno attraversato il mare in cerca di una nuova vita. La pozza d'acqua al centro della scena rappresenta il mare che unisce e, allo stesso tempo, divide; avvicina popoli, ma sottolinea le differenze profonde fra culture e radici diverse (quelle antiche dell'Europa e quelle africane).

Una rappresentazione forte e intensa è stata quella che abbiamo visto sul palco del Giacosa, di forte impatto emotivo: la presenza di un unico attore non ha rappresentato un limite, ma un punto di forza. Il sottofondo delle canzoni di Gianmaria Testa, l'essenzialità della scenografia e l'indubbia capacità di Giuseppe Cederna hanno creato un'atmosfera toccante e di forte empatia con il pubblico che ha mostrato il suo apprezzamento con applausi a scena aperta anche nel corso della rappresentazione e, particolarmente intensi, a fine spettacolo.

Nicolò Cristofoli, Beatrice Sassano_IIB_AGB